Prima
pubblicazione
Gennaio 2026

Linee guida per la CINOFILIA IN EMERGENZA nel contesto di Protezione civile

REQUISITI MINIMI E CRITERI DI VERIFICA PER UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO: STRUMENTO OPERATIVO A SUPPORTO DI SELEZIONE, IMPIEGO E MANTENIMENTO DELLE CAPACITÀ. DOCUMENTO ELABORATO CON IL CONTRIBUTO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO ISCRITTE NELL'ELENCO CENTRALE

SOMMARIO

Introduzione 2
Criteri di integrazione 3
Scopo, campo di applicazione e riferimenti 3
Avvertenze sulla struttura delle linee guida 4
Definizioni e principi 4
Registro nazionale ucs 5
Attivazione e impiego 6
ALLEGATO 1 – REQUISITI DEI BINOMI DELLE UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO (UCS) 7
1. Premessa e introduzione generale 7
2. Impostazione delle linee generali del binomio ucs 7
2.1 Il ruolo del conduttore 8
2.2 Il ruolo del cane 8
2.3 Il binomio come unità operativa 9
3. Caratteristiche del cane e criteri per la scelta 9
3.1 Età e condizioni fisiche 9
3.2 Razza, genealogia e provenienza 10
3.3 Doti comportamentali fondamentali 10
3.4 Cane da famiglia e cane da lavoro 10
4. Comportamenti richiesti all'unità cinofila da soccorso 11
4.1 Socializzazione e capacità relazionale 11
4.2 Giocosità, motivazione e collaborazione 11
4.3 Movimentazione, fisicità e intraprendenza 11
4.4 Autonomia operativa e riferimenti al conduttore 12
4.5 Obbedienza funzionale 12
4.6 Gestione degli stimoli, resilienza e autocontrollo 12
4.7 Segnalazione e fissaggio 12
ALLEGATO 2 - PERCORSO FORMATIVO DELLE UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO (UCS) 14
1. Struttura generale del percorso formativo 14
1.1 Durata minima 14
1.2 Modulo comune 14
1.3 Moduli di specializzazione 15
1.4 Tirocinio operativo 15
2. Attività propedeutiche alla ricerca 15
2.1 Esposizione a diversi terreni 15
2.2 Familiarità con l'acqua 16
2.3 Adattamento agli stimoli 16
3. Attività di ricerca 16

3.1 Livello 1 – terreno non impervio 17
3.2 Livello 2 – terreno impervio in pianura e collina 17
3.3 Livello 3 – terreno impervio avanzato 17
3.4 Limiti operativi e responsabilità di impiego 18
3.5 Tabella riepilogativa livelli operativi 19
4. Competenze richieste al conduttore 19
4.1 Competenze tecniche 19
4.2 Competenze ambientali 19
4.3 Competenze relazionali e di interfaccia 20
5. Formatore e Preparatore/Istruttore di ucs 20
5.1 Il formatore ucs 20
5.2 Il Preparatore/Istruttore di ucs 21
6. Verifica operativa 22
6.1 Requisiti di accesso 22
6.2 Struttura della prova 22
6.3 Competenze osservate 23
6.4 Criteri di valutazione negativa 24
6.5 Esito e titolo 24
7. Mantenimento operativo 24
8. Commissione di valutazione 25
8.1 Nomina e composizione 25
8.2 Compiti 26
ALLEGATO 3 – PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DELLE UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO (UCS) 27
1. Scopo e campo di applicazione 27
2. Principi e canali di attivazione 27
3. Flusso di attivazione 27
3.1 Pre-allertamento 27
3.2 Allertamento 28
3.3 Attivazione e mobilitazione 28
3.4 Accreditamento e check-in 28
3.5 Impiego operativo 28
3.6 Rotazioni e sostituzioni 29
3.7 Demobilitazione e check-out 29
3.8 Debriefing e rendicontazione 29
4. Comunicazioni operative e tracciabilità 29
5. Sicurezza, dpi e benessere animale 29
6. Criteri per tipologia di scenario 30
7. Documentazione standard 30

Introduzione

Tra le attività svolte nell'ambito del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile da parte della Commissione nazionale, vi è stata la revisione dei documenti ereditati dalla precedente Consulta del volontariato, e, in particolare, si è ritenuto necessario aggiornare e armonizzare gli indirizzi sulla cinofilia in emergenza alla luce delle esperienze maturate, dell'evoluzione normativa e dell'introduzione di nuove tecnologie a supporto delle operazioni. Il lavoro ha portato alla definizione delle presenti linee guida, frutto del lavoro dei rappresentanti delle seguenti Organizzazioni iscritte nell'Elenco centrale:

- A.N.A.I.
  Associazione Nazionale Autieri d'Italia
- ANA
  Associazione Nazionale Alpini
- ANC
  Associazione nazionale carabinieri
- ANVVFC
  Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo
- ANVVFV
  Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari
- ANPAS
  Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
- ANPS
  Associazione Nazionale Polizia di Stato
- CNSAS
  Corpo Naz. Soccorso Alpino e Speleologico
- CISOM
  Fondazione Corpo Italiano di soccorso dell'ordine di Malta
- CRI
  Croce Rossa Italiana
- Confederazione Nazionale delle Misericordie D'Italia
- ERA
  European Radioamateurs Association
- FISA
  FEDERAZIONE ITALIANA SALVAMENTO ACQUATICO
- MO.D.A.V.I.
  Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano
- PROCIV-ARCI
  Associazione nazionale per la Protezione Civile, tutela Ambientale ed Educazione alla Salute pubblica
- PCGL
  Protezione Civile Gruppo Lucano
- PEGASUS
  Associazione ASI Prociv Nazionale
- UCIS
  Unità Cinofile Italiane da Soccorso
- VAB
  Associazione Vigilanza Antincendi Boschivi

Queste indicazioni hanno l'obiettivo di definire standard minimi nazionali di riferimento per formazione, preparazione, certificazione, mantenimento e impiego delle Unità Cinofile da Soccorso (UCS) nel Sistema di protezione civile. Si ritiene che il documento debba essere condiviso con le Regioni, titolari di potestà regolatoria in materia, nonché con gli altri enti istituzionali per offrire un livello omogeneo di qualità e sicurezza su tutto il territorio, favorendo l'interoperabilità tra organizzazioni e con gli enti istituzionali (VVF, CNSAS, Forze di polizia, 118). È perciò indispensabile un confronto costante con i livelli di coordinamento territoriali, così da

assicurare la piena coerenza con gli scenari operativi specifici e con i modelli organizzativi regionali.

Il documento adotta un approccio binomio-centrico: l'abilitazione riguarda sempre il binomio conduttore + cane e ciascuna specializzazione operativa, con criteri comuni di sicurezza, aderenza agli scenari reali e valutazione della qualità del lavoro svolto. Per garantire tracciabilità e accountability, è previsto un Registro nazionale UCS gestito in raccordo con le organizzazioni aderenti; per assicurare l'integrazione multi-attore in emergenza, l'attivazione delle UCS avviene esclusivamente tramite i canali ufficiali delle sale operative territoriali e nazionali, con l'impiego di tecnologie (es. GPS/tracking) a supporto del coordinamento e della sicurezza.

Le linee guida sono pensate per una adozione iniziale da parte delle organizzazioni nazionali iscritte all'Elenco Centrale del Dipartimento e per la successiva presentazione alla Commissione delle Regioni e delle Province Autonome ai fini della valutazione e dell'eventuale recepimento. La struttura modulare del corpus (documento base e allegati tecnici) facilita l'aggiornamento periodico e l'adeguamento alle migliori pratiche, nella convinzione che la qualità dell'addestramento e della certificazione si traduca direttamente nella tutela dell'incolumità pubblica, nel benessere animale e nell'efficacia dei soccorsi.

Criteri di integrazione

La presente linea guida recepisce i contributi pervenuti dalle Organizzazioni partecipanti al Tavolo e li armonizza con gli atti nazionali di protezione civile e con le prassi tecniche più aggiornate. Il documento si fonda su una visione binomio-centrica: la qualità dell'azione di ricerca e soccorso dipende dalla relazione e dalla cooperazione tra conduttore e cane, oltre che dalla sicurezza del contesto in cui operano. Da qui discendono alcune scelte metodologiche: definire standard minimi nazionali omogenei, progettare prove aderenti agli scenari reali, presidiare la sicurezza e la qualità, valutare il binomio nel suo insieme e assicurare la tracciabilità delle UCS operative a livello nazionale.

Scopo, campo di applicazione e riferimenti

Scopo del presente testo è descrivere in modo chiaro e condiviso i requisiti, i percorsi e gli obiettivi per la formazione, la preparazione, la certificazione, il mantenimento e l'impiego delle Unità Cinofile da Soccorso (UCS) nel Sistema di protezione civile. L'ambito è quello della Ricerca e Soccorso (SAR) nelle sue principali declinazioni: ricerca in superficie (scovo), ricerca su macerie, mantrailing — la ricerca della persona a partire da traccia d'odore, spesso indicata in

modo giornalistico come attività dei "cani molecolari" — e soccorso nautico/acque interne come previsto dalla vigente normativa[1]. Per la specializzazione valanga si rinvia alle disposizioni emanate dall'Ente istituzionale competente, garantendo tuttavia la coerenza e la compatibilità con il presente impianto.

I riferimenti includono il Codice della Protezione Civile e i documenti di indirizzo nazionali su attivazione, allertamento e impiego delle risorse, oltre agli standard tecnici di settore. Il documento è aperto all'integrazione con circolari e regolamenti degli Enti specialistici (VVF, CNSAS, Forze dell'Ordine, Autorità sanitarie), in un'ottica di costante aggiornamento.

Avvertenze sulla struttura delle linee guida

Le presenti Linee Guida sono costituite dal documento principale e dai relativi elaborati tecnici allegati, che ne formano parte integrante e sostanziale:

- Allegato 1: *Requisiti dei binomi delle Unità Cinofile da Soccorso*
- Allegato 2: *Percorso formativo delle Unità Cinofile da Soccorso*
- Allegato 3: *Procedure di attivazione delle Unità Cinofile da Soccorso*
- Allegato 4: *Linee guida inerenti ai requisiti per la formazione del volontariato organizzato di protezione civile su tutto il territorio nazionale*

  Gli allegati tecnici (da 1 a 3), pur essendo parte integrante del quadro nazionale, possono essere aggiornati, integrati o revisionati nel tempo per adeguarsi all'evoluzione delle metodologie, degli standard formativi e delle pratiche operative, **senza necessità di modificare l'impianto generale delle presenti Linee Guida**, che rimane stabile nel definire principi, ruoli, ambiti di impiego e criteri di riconoscimento delle UCS.

Definizioni e principi

Con la terminologia "cinofilia in emergenza", nel contesto di protezione civile si intende l'impiego operativo di Unità Cinofile da Soccorso (UCS) — costituite dal binomio conduttore + cane — abilitate in specifiche specializzazioni e attivate esclusivamente attraverso i canali ufficiali delle sale operative territoriali/nazionali. L'attività è finalizzata all'individuazione, localizzazione e supporto al recupero di persone disperse o coinvolte in scenari di emergenza, in coerenza con standard minimi nazionali per formazione, certificazione, mantenimento e impiego, nel rispetto della sicurezza degli operatori e del benessere animale.

[1] *punto 2.3.2 "La ricerca di persone disperse" della Direttiva del DPC n. 5300 del 13 novembre 2012 "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"*

Nell'ambito della ricerca di persone disperse, le UCS sono impiegate come componente del Servizio nazionale di protezione civile su attivazione delle competenti autorità di protezione civile; in ambiente montano/impervio la direzione tecnico-specialistica delle manovre di ricerca e soccorso alpino/speleologico è svolta dal CNSAS, quando intervengono squadre di enti diversi[2], in raccordo con le altre strutture operative.
Per quanto riguarda la ricerca di persone scomparse (ambito di pubblica sicurezza), l'attività è coordinata dal Prefetto secondo il Piano provinciale[3]: può essere istituito un Posto di Comando Avanzato (PCA) a cura del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco[4], presso il quale i VVF assicurano il coordinamento operativo del soccorso tecnico urgente e il sistema di emergenza-urgenza sanitaria quello del soccorso sanitario; nelle aree montane/impervie, ciò avviene in raccordo con la direzione tecnico-specialistica del CNSAS per le manovre di ricerca e soccorso alpino/speleologico.[5]

Per Unità Cinofila da Soccorso si intende il binomio conduttore + cane abilitato all'impiego operativo in una specifica specializzazione. La progettazione e la gestione del percorso formativo del binomio sono affidate alle figure del formatore, responsabile dell'impianto didattico complessivo, e del Preparatore/Istruttore, che ne cura in particolare l'applicazione pratica in addestramento, in coerenza con i requisiti qui fissati. Gli standard minimi nazionali costituiscono il livello inderogabile per la dichiarazione di operatività; le Organizzazioni possono adottare soglie più elevate, purché compatibili con l'impianto comune.

Con riguardo alle compatibilità tra specializzazioni, si ribadisce che la ricerca in superficie è pienamente compatibile con l'operatività su macerie e con le attività in acque interne/soccorso nautico; il *mantrailing*, per sua natura tecnica e addestrativa, richiede invece un indirizzo esclusivo del cane e non è compatibile con altri impieghi; le macerie restano compatibili con superficie e acque, mentre le attività in acque interne si conciliano con superficie e macerie. Questo quadro assicura chiarezza nella costruzione dei percorsi e coerenza nelle verifiche di abilitazione.

Registro nazionale UCS

Al fine di garantire tracciabilità, trasparenza e qualità, viene istituito un Registro nazionale delle UCS operative. Il Registro raccoglie per ciascun binomio le informazioni essenziali: dati anagrafici, specializzazioni conseguite, esiti delle verifiche, scadenze di validità e attività di mantenimento. L'aggiornamento è curato dalle Organizzazioni di appartenenza mediante

[2] *art. 1, comma 2, L. 74/2001*
[3] *L. 203/2012*
[4] *Circolare 6987 del 6/11/2020 (integrazione alla 6745 del 29/10/2020)*
[5] *Restano ferme le competenze speciali delle Province autonome di Trento e Bolzano e della Regione Valle d'Aosta*

formati standard e con trasmissione periodica al livello nazionale, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali. Il Registro consente alle sale operative e ai centri di coordinamento di disporre, in tempo reale, di un quadro aggiornato delle risorse disponibili e delle relative abilitazioni.

Attivazione e impiego

L'attivazione delle UCS avviene esclusivamente attraverso i canali del Sistema di protezione civile, ossia tramite le sale operative territoriali e nazionali, nel rispetto delle competenze delle Autorità preposte. In operazione, l'impiego è coordinato con gli enti istituzionali competenti (VVF, Forze di polizia, CNSAS, Servizio sanitario), così da assicurare integrazione dei ruoli, catene di comando chiare e sicurezza degli operatori. L'integrazione tra diverse Organizzazioni è possibile e auspicabile, ma deve sempre transitare dai centri di coordinamento: **i binomi operano unicamente se attivati attraverso la propria Organizzazione nazionale iscritta all'Elenco Centrale**.

Le tecnologie a supporto — in particolare i sistemi GPS e il tracking in tempo reale — vengono impiegate per migliorare la consapevolezza situazionale, documentare l'avanzamento della ricerca e incrementare la sicurezza del personale. La raccolta e la conservazione dei dati operativi avvengono con modalità coerenti con la normativa sulla privacy e con le policy interne del Sistema.

Allegato 1 – Requisiti dei binomi delle Unità Cinofile da Soccorso (UCS)

1. Premessa e introduzione generale

La presenza delle Unità Cinofile da Soccorso (UCS) all'interno del sistema nazionale di protezione civile rappresenta un elemento operativo di primaria importanza. Il binomio composto da conduttore e cane contribuisce significativamente al successo delle attività di ricerca in superficie, grazie alla capacità del cane di esplorare e individuare tracce olfattive anche in condizioni operative complesse. Tuttavia, il valore di un'Unità Cinofila non può essere ricondotto alle sole prestazioni del cane: essa nasce dalla relazione, dalla comunicazione e dalla complementarità tra persona e animale, e dalla capacità di lavorare insieme in modo sicuro, efficace e coordinato.

Il presente documento propone una sintesi discorsiva e ragionata dei contenuti essenziali relativi ai requisiti del binomio e alle caratteristiche del cane. L'obiettivo è fornire un quadro chiaro e omogeneo delle componenti fondamentali che definiscono una UCS affidabile, competente e idonea all'impiego operativo.

Questa integrazione non ha la finalità di uniformare i metodi addestrativi, che rimangono responsabilità dei singoli enti, ma intende stabilire un insieme di criteri minimi condivisi che rendano coerente la formazione, la valutazione e il riconoscimento delle Unità Cinofile impegnate nelle attività di ricerca in superficie.

---

2. Impostazione delle linee generali del binomio UCS

L'Unità Cinofila da Soccorso è un'entità inscindibile: cane e conduttore costituiscono un vero e proprio team operativo, in cui nessuna delle due componenti può essere considerata indipendentemente dall'altra. La qualità dell'UCS dipende dalla capacità del conduttore di comprendere e valorizzare il lavoro del cane, e dalla capacità del cane di esprimere le proprie competenze naturali e acquisite all'interno del quadro operativo definito.

Dal punto di vista operativo, la formazione del binomio è orientata a due finalità principali e tra loro complementari. Da un lato vi è l'esigenza di poter disporre, in tempi rapidi e in qualsiasi situazione, di unità in grado di sviluppare un'azione di ricerca a scovo efficace, capace di coprire rapidamente porzioni di territorio individuate come prioritarie. Dall'altro lato, le UCS devono essere pronte a sostenere operazioni di bonifica a scovo prolungate nel tempo, in cui la ricerca si concentra su aree vaste o particolarmente complesse, richiedendo continuità di lavoro, resistenza e capacità di gestione delle risorse.

In entrambi i casi, l'intervento delle unità cinofile non può essere episodico o improvvisato: le UCS devono essere sempre inserite in un piano organizzato, ricevere indicazioni operative chiare e agire in

coordinamento con il dispositivo complessivo di ricerca. Ai fini dell'ottimizzazione delle risorse e dell'efficienza operativa, è quindi essenziale che ciascun binomio sia formato per operare in entrambe le modalità, adattando il proprio contributo alle esigenze dello scenario. Particolarmente importante è anche la capacità di gestire le cosiddette "ricerche in bianco", ovvero la bonifica di porzioni di territorio senza alcun ritrovamento di persona, mantenendo inalterata la pulsione alla ricerca e la qualità del lavoro rispetto a quanto sperimentato in addestramento.

2.1 Il ruolo del conduttore

Il conduttore è la parte razionale, strategica e decisionale dell'unità. Deve essere in grado di operare in autonomia anche in scenari complessi, gestendo la propria sicurezza, quella del cane e la corretta interazione con la squadra e con i livelli di coordinamento. La formazione di base costituisce l'elemento imprescindibile del suo profilo: il corso base di protezione civile, la conoscenza delle procedure operative, l'utilizzo dei DPI, la cartografia e l'orientamento, l'impiego combinato di GPS e applicazioni cartografiche, l'uso corretto della radio, nonché nozioni di primo soccorso sanitario e veterinario.

È indispensabile che il conduttore abbia frequentato il Corso base di protezione civile di cui alle Linee guida emanate a novembre 2024[1] (allegato 4), propedeutico ai percorsi specialistici e all'accesso alle verifiche di abilitazione.

A ciò si aggiungono competenze tecniche e comportamentali più specifiche, richieste dalle linee guida tecniche UCS: la capacità di pianificare e dichiarare una strategia di ricerca, di operare anche in condizioni notturne, di gestire una squadra di supporto assegnata e di mantenere una comunicazione chiara ed efficace con il CCR. Sul piano relazionale, al conduttore è richiesto equilibrio, predisposizione al lavoro di squadra, rispetto della catena di comando, capacità di gestione dello stress e attitudine positiva verso i familiari e i testimoni coinvolti.

La copertura assicurativa e la dotazione minima di DPI, il controllo sanitario e l'idoneità fisica seguono i regolamenti vigenti.

2.2 Il ruolo del cane

Il cane costituisce la componente percettiva ed esplorativa dell'UCS. Per essere considerato idoneo, deve possedere caratteristiche comportamentali di base quali socievolezza, docilità, motivazione al lavoro, autonomia, curiosità, assenza di aggressività intra- e inter specifica e resilienza agli stimoli ambientali. La preparazione deve sviluppare e consolidare queste predisposizioni naturali, portando il cane a esplorare

[1] *Linee guida inerenti ai requisiti per la formazione del volontariato organizzato di protezione civile su tutto il territorio nazionale* – Protocollo del Dipartimento della Protezione Civile nr. 57754 del 12/11/2024

con continuità, segnalare con chiarezza, mantenere il fissaggio sul figurante e superare in autonomia ostacoli naturali in diversi contesti.

L'età rappresenta un elemento importante nella valutazione dell'idoneità: sebbene l'età minima consigliata sia generalmente 18 mesi, alcuni percorsi formativi possono iniziare precocemente. L'età massima operativa varia invece sulla base delle condizioni fisiche e dei parametri previsti dalle linee guida, con un limite più stringente per la prima verifica di operatività.

2.3 Il binomio come unità operativa

L'Unità Cinofila non è la somma delle capacità del conduttore e del cane, ma il risultato della loro collaborazione. È fondamentale che il binomio dimostri affiatamento, comunicazione reciproca, capacità di adattamento e coerenza nelle scelte operative. Il conduttore deve essere in grado di interpretare i segnali del cane, mentre il cane deve mantenere motivazione e continuità, anche in caso di ricerca in bianco.

L'abilitazione operativa è sempre riferita al binomio, e non ai singoli individui. La valutazione dell'idoneità tiene quindi conto della qualità complessiva della collaborazione tra cane e conduttore e della capacità di agire in modo coerente e sicuro nel contesto operativo.

---

3. Caratteristiche del cane e criteri per la scelta

La scelta del cane rappresenta uno dei passaggi più importanti dell'intero percorso di formazione UCS. Non tutti i soggetti sono adatti al lavoro di ricerca, e la presenza o meno di alcune predisposizioni naturali può determinare in modo significativo l'esito del percorso addestrativo.

3.1 Età e condizioni fisiche

Il cane destinato alle attività di ricerca deve godere di buona salute, certificata annualmente da un veterinario, e non presentare patologie che possano compromettere sicurezza, benessere o efficacia operativa. L'età minima di ingresso nella formazione avanzata è generalmente di 15–18 mesi; l'età massima operativa varia in relazione alle condizioni fisiche e alle linee guida, con esclusioni temporanee per femmine in estro, gravidanza o lattazione, per le quali si dovrà valutare di volta in volta in base al soggetto, fatta salva diversa indicazione medico-veterinaria, e previo accordo con le altre UCS se presenti.

3.2 Razza, genealogia e provenienza

Non esiste una razza "ideale": ciò che conta è la presenza di qualità funzionali al lavoro di ricerca. La genealogia può fornire indicazioni sulle predisposizioni comportamentali, ma non determina da sola l'idoneità. Possono essere valutati con attenzione anche soggetti giovani o adulti privi di formazione precoce, purché mostrino un insieme di doti caratteriali e fisiche compatibili con il percorso UCS.

3.3 Caratteristiche comportamentali fondamentali

Le caratteristiche comportamentali osservabili richieste a un cane idoneo comprendono:

- fiducia nell'uomo e predisposizione alla collaborazione;
- curiosità e interesse per l'ambiente circostante;
- equilibrio emotivo e capacità di recupero dopo stimoli stressanti;
- motivazione al lavoro e buona resistenza fisica;
- autonomia nella perlustrazione e iniziativa nella ricerca;
- capacità di apprendimento e adattamento.

Tali caratteristiche costituiscono la base su cui si costruisce l'intero percorso addestrativo.

3.4 Cane da famiglia e cane da lavoro

La decisione di formare un cane destinato alle operazioni di soccorso implica l'adozione di uno stile di vita specifico per l'animale, finalizzato al conseguimento degli obiettivi addestrativi nel pieno rispetto del suo benessere. È importante essere consapevoli che, spesso, la quotidianità di un cane UCS si discosta in modo significativo da quella di un comune "cane di famiglia": tempi, stimoli, attività e momenti di riposo vengono organizzati con maggiore attenzione, in funzione della preparazione fisica e mentale necessaria a sostenere il lavoro di ricerca.

Tutte le attività devono essere programmate tenendo conto delle esigenze del singolo soggetto, della sua età, delle sue predisposizioni e dei suoi tempi di recupero, con l'obiettivo di canalizzare le energie e le capacità del cane verso gli obiettivi della preparazione finale. In questa prospettiva, la gestione quotidiana – dalle uscite al gioco, dal tipo di esperienze proposte alla cura del fisico – diventa parte integrante del percorso formativo e contribuisce in modo sostanziale alla costruzione di un'Unità Cinofila equilibrata, motivata e in grado di esprimere al meglio il proprio potenziale operativo.

4. Comportamenti richiesti all'Unità Cinofila da Soccorso

Oltre alle competenze tecniche e alle predisposizioni naturali, l'UCS deve possedere un insieme di comportamenti funzionali che ne garantiscano l'affidabilità durante le attività addestrative e operative.

4.1 Socializzazione e capacità relazionale

Il cane deve essere adeguatamente socializzato in modo ampio e diffuso, sviluppando fin dai primi mesi una familiarità estesa con persone, animali, ambienti, superfici e stimoli molto diversi fra loro. Tale socializzazione non ha una finalità generica, ma è funzionale alla sicurezza e alla capacità del cane di lavorare con serenità e concentrazione in contesti sconosciuti, affollati, ricchi di distrazioni o caratterizzati da elementi disturbanti, prevenendo la possibilità di eventuali comportamenti aggressivi in futuri scenari operativi durante la collaborazione do diverse figure professionali e operative.

4.2 Giocosità, motivazione e collaborazione

Un tratto distintivo delle UCS efficaci è la capacità del cane di mantenere, anche in situazioni nuove, un atteggiamento ludico e collaborativo. Il gioco — inteso come attività motivante, condivisa e piacevole — costituisce uno strumento fondamentale per costruire la relazione con il conduttore, rinforzare la motivazione e sostenere la pulsione alla ricerca. Una "gioiosità continua", adeguatamente incanalata, consente infatti al cane di affrontare l'impegno operativo con energia, entusiasmo e disponibilità alla collaborazione.

4.3 Assenza di aggressività interspecifica

Il cane non deve manifestare comportamenti di aggressività interspecifica, requisito essenziale per l'impiego sicuro in contesti operativi in cui sono presenti altri cani, personale e strutture operative.

4.4 Movimentazione, fisicità e intraprendenza

La prestanza fisica rappresenta un elemento imprescindibile per una UCS. Il cane deve possedere una buona struttura fisica, resistenza, coordinazione e capacità di movimento in relazione agli obiettivi operativi. Questa fisicità non è innata, ma va sviluppata in modo mirato attraverso un addestramento progressivo e specifico, calibrato sulle caratteristiche individuali del soggetto. Alla componente fisica si affianca l'intraprendenza, ovvero la capacità del cane di affrontare con iniziativa e determinazione situazioni conosciute e sconosciute, persino laddove il terreno, le condizioni ambientali o gli stimoli circostanti presentino difficoltà.

4.5 Autonomia operativa e riferimenti al conduttore

L'autonomia è una delle qualità cardine di una UCS. Durante la ricerca, il cane deve essere in grado di esplorare in modo indipendente, mantenendo tuttavia un chiaro riferimento operativo con il conduttore. L'autonomia non coincide con l'indipendenza totale: si tratta piuttosto della capacità di prendere iniziativa, affrontare ostacoli, valutare l'ambiente e proseguire la ricerca senza necessità di indicazioni continue. Questa autonomia deve essere equilibrata e armonizzata con la relazione funzionale del binomio.

4.6 Obbedienza funzionale

L'obbedienza richiesta a una UCS non è quella propria delle discipline sportive, che restano utili e adeguate al solo addestramento e allenamento: è, invece, una forma di obbedienza "funzionale", orientata esclusivamente alla sicurezza e all'efficacia operativa. Il cane deve essere in grado di rispondere rapidamente a richieste specifiche del conduttore — ad esempio un richiamo, uno stop, una variazione di direzione — mantenendo comunque la propria pulsione alla ricerca. Gli esercizi eventualmente utilizzati in fase addestrativa devono essere strettamente funzionali all'attività UCS e calibrati sulle caratteristiche caratteriali del soggetto, evitando impostazioni standardizzate che possano limitare la sua autonomia. In tale quadro, si ritiene necessario precisare esplicitamente che la disciplina del Mantrailing non prevede l'obbedienza tradizionale del cane, in quanto tale impostazione non risulta funzionale né necessaria nell'ambito delle Unità Cinofile da Soccorso impiegate nella ricerca tramite odore di riferimento. L'attività di Mantrailing si fonda infatti sull'autonomia del cane nella conduzione della traccia olfattiva e sulla capacità del conduttore di leggere e interpretare il lavoro dell'animale, più che sull'esecuzione di comandi formali.

4.7 Gestione degli stimoli, resilienza e autocontrollo

Nel corso delle attività addestrative e operative, il cane è inevitabilmente esposto a stimoli negativi o stressanti: rumori improvvisi, superfici instabili, elementi visivi inattesi, presenze animali o umane, variazioni climatiche, odori intensi o situazioni potenzialmente disturbanti. È quindi fondamentale che sappia mantenere autocontrollo, continuità di lavoro e capacità di recupero. L'autocontrollo, in particolare, implica la capacità di attivarsi rapidamente su richiesta e rientrare con altrettanta rapidità in uno stato di calma e disponibilità, garantendo un equilibrio emotivo stabile.

4.8 Segnalazione e fissaggio

La segnalazione rappresenta l'atto conclusivo del processo di ricerca. Il cane deve essere in grado di individuare il figurante e mantenerne il fissaggio con coerenza, determinazione e continuità, senza distrarsi o abbandonare la persona ritrovata. Che la segnalazione avvenga tramite abbaio o altra modalità

funzionale, essa deve risultare stabile, affidabile e verificabile, replicandosi con la stessa qualità anche in scenari reali particolarmente complessi.

Allegato 2 - Percorso Formativo delle Unità Cinofile da Soccorso (UCS)

1. Struttura generale del percorso formativo

Il percorso formativo è articolato in tre componenti:

1. **Modulo comune**, che fornisce le basi teoriche e operative condivise da tutte le specializzazioni;
2. **Moduli di specializzazione**, dedicati alla tipologia di impiego (superficie/scovo, macerie, mantrailing, acqua), con progressione teorica e pratica;
3. **Tirocinio operativo**, documentato e progressivo, finalizzato alla maturazione dell'esperienza e alla verifica intermedia della crescita del binomio, documentato e progressivo.

1.1. Durata minima

Per accedere alla prima verifica operativa è necessario che il binomio abbia seguito un percorso formativo strutturato e continuativo, della durata minima di diciotto mesi. Questo periodo deve essere documentato in modo tracciabile, così da dimostrare la progressione del lavoro svolto e la coerenza del percorso formativo. Nel corso di tale periodo il binomio completa i moduli teorici e pratici previsti, affronta le verifiche intermedie e partecipa alle attività programmate secondo le modalità definite dalla propria organizzazione. L'intero cammino formativo, con le esercitazioni effettuate, le competenze acquisite e gli obiettivi raggiunti, viene registrato all'interno del diario formativo del binomio, che costituisce un elemento essenziale per accedere alla verifica operativa.

1.2. Modulo comune

Contenuti principali:

- Sistema di protezione civile, ruoli e procedure;
- Sicurezza, autoprotezione e DPI;
- Primo soccorso e BLS-D
- Etologia, olfatto e comportamento applicato;
- Gestione del cane e condotta in operazioni;
- Comunicazioni radio operative;
- Navigazione terrestre (cartografia, GPS, bussola, app cartografiche);
- Benessere animale e fisiologia dello sforzo, cenni di primo soccorso veterinario cinofilo.

- Indicazione oraria consigliata: ≥ 20 ore di teoria.

1.3. Moduli di specializzazione

Ogni specializzazione integra teoria e pratica in scenari progressivi.

Contenuti comuni ai percorsi:

- lettura del terreno e valutazione dei rischi;
- progressione in scenari semplici → complessi;
- lavoro in squadra multi-ente;
- procedure di area e interfaccia con CCR;
- addestramento finalizzato e non sportivo.
- Indicazioni orarie suggerite: ≥ 12 ore teoria + ≥ 20 ore pratica per ciascun indirizzo.

1.4. Tirocinio operativo

Il tirocinio documenta:

- obiettivi formativi;
- esercitazioni svolte;
- esiti, criticità e miglioramenti;
- partecipazione a esercitazioni di protezione civile;
- indicazione temporale minima: ≥ 12 mesi prima di accedere alla prima verifica operativa dell'UCS.

È prevista la verifica intermedia delle competenze.

---

2. Attività propedeutiche alla ricerca

Le attività propedeutiche sviluppano le basi operative del cane e del binomio.

2.1. Esposizione a diversi terreni

Le UCS devono maturare confidenza e capacità di movimento su:

- bosco e sottobosco;
- ambiente rurale;
- zone collinari;

- superfici irregolari;
- terreni misti.

Nel corso delle normali attività di formazione e di sviluppo delle doti legate alla ricerca in ambiente naturale, è opportuno esporre il cane a tutte le tipologie di terreno, privilegiando **ambienti reali** rispetto a quelli artificiali. Le attività in campi di addestramento possono essere utilizzate con finalità ludiche o sportive, ma **non devono sostituire l'esperienza operativa reale**: in tali casi, è necessario verificare che i comportamenti espressi in palestra siano mantenuti anche in scenari naturali e durante le reali attività di ricerca.

Le attività devono essere svolte principalmente **in ambiente naturale reale**, evitando l'eccesso di esercizi da "palestra" non funzionali.

2.2. Familiarità con l'acqua

La familiarità con l'elemento acquatico è considerata essenziale:

- attraversamento di piccoli corsi d'acqua;
- esposizione a superfici bagnate e rumorose;
- eventuale segnalazione in ambiente acquatico — una delle variabili da addestrare può essere infatti l'esecuzione della segnalazione (abbaio) anche in prossimità o all'interno di zone bagnate;
- capacità natatoria **consigliata**, sebbene non obbligatoria.

Lo sviluppo di queste competenze è importante non solo per gli scenari propri della specializzazione acquatica, ma anche perché numerosi terreni di ricerca in superficie presentano elementi d'acqua che la UCS deve saper affrontare in sicurezza e senza perdita di motivazione o continuità di lavoro.

2.3. Adattamento agli stimoli

Il cane deve sviluppare capacità di gestire:

- rumori improvvisi;
- superfici instabili;
- contesti affollati;
- elementi visivi o olfattivi disturbanti.

---

3. Attività di ricerca

Le UCS operano su tre livelli di complessità operativa, differenziati in funzione delle caratteristiche del terreno, dell'orografia e delle condizioni ambientali. La definizione dei livelli consente di pianificare in modo

più preciso l'impiego delle unità e di calibrare formazione e verifica operativa rispetto agli scenari di intervento.

3.1. Livello 1 – Terreno non impervio

Per il **Livello 1** si fa riferimento a scenari di pianura e collina, caratterizzati da terreno non impervio e da una morfologia relativamente semplice. Il dislivello complessivo è inferiore ai 100 metri, la quota massima di lavoro è pari a 400 metri sul livello del mare e le pendenze non superano i 30 gradi; in queste aree non sono presenti fasce di roccia e non è prevista la presenza di neve o ghiaccio al suolo. Le attività possono svolgersi anche in orario notturno, senza impiego di elicotteri, con un livello di rischio acquatico, comunque presente ma generalmente gestibile attraverso la normale pianificazione della ricerca e le misure di sicurezza standard. Questo livello rappresenta il riferimento di base per l'impiego delle UCS in superficie.

3.2. Livello 2 – Terreno impervio in pianura e collina

Il **Livello 2** è collegato a scenari di pianura e collina in cui il terreno diviene impervio e la complessità è principalmente legata all'orografia. In questo caso il dislivello complessivo è superiore ai 100 metri, la quota massima di lavoro raggiunge gli 800 metri e le pendenze possono arrivare fino a 60 gradi, pur in assenza di fasce di roccia significative. Anche in questo livello le attività possono svolgersi in orario notturno, non è previsto l'impiego di elicotteri e non vi è presenza di neve o ghiaccio al suolo; il rischio acquatico è più marcato rispetto al Livello 1 e deve essere considerato con maggiore attenzione nella pianificazione delle ricerche e nella scelta delle misure di sicurezza. Il Livello 2 rappresenta una progressione rispetto al Livello 1 e richiede al binomio una migliore capacità di lettura del terreno, di gestione dello sforzo fisico e di movimento in condizioni più impegnative.

3.3. Livello 3 – Terreno impervio avanzato

Il **Livello 3** si riferisce a qualsiasi terreno impervio in cui la complessità morfologica e le condizioni operative richiedono una preparazione specifica, sia cinofila sia tecnica, da parte del binomio. L'orografia presenta dislivelli superiori ai 100 metri, la quota massima di lavoro arriva fino a circa 1500 metri e le pendenze possono essere di qualsiasi entità, includendo tratti particolarmente accentuati; sono presenti fasce di roccia e tratti potenzialmente esposti che richiedono una valutazione attenta della sicurezza. Le attività possono svolgersi in orario notturno e, in funzione dello scenario e delle procedure del sistema di soccorso, è previsto il possibile impiego dell'elicottero. Anche in questo livello non si considera la presenza di neve o ghiaccio al suolo, poiché tali condizioni richiederebbero competenze ulteriori normalmente in capo a corpi specializzati; il rischio acquatico è da gestire con particolare cura nell'ambito della pianificazione complessiva dell'intervento. L'abilitazione al Livello 3 presuppone il preventivo raggiungimento e consolidamento del Livello 2 e comporta un percorso formativo specifico, volto a rafforzare tanto le

competenze operative del cane in ambiente impervio quanto le capacità tecniche del conduttore (movimentazione in sicurezza, uso di attrezzature, integrazione con altri enti specialistici).

3.4. Limiti operativi e responsabilità di impiego

Per tutte le zone di territorio che non rientrano nei parametri specificati per i Livelli 1, 2 e 3, l'impiego operativo è riservato ai corpi e agli enti istituzionalmente riconosciuti e abilitati ad operare in tali scenari.

Per tutti i livelli operativi, la scelta concreta delle aree da assegnare a ciascuna UCS è di esclusiva discrezionalità del corpo o ente responsabile della direzione delle ricerche, che valuta di volta in volta le caratteristiche del terreno, il livello di abilitazione dichiarato dalle unità disponibili e le condizioni di sicurezza, eventualmente integrando il dispositivo con soggetti specializzati.

3.5. Tabella riepilogativa livelli operativi

PARAMETRO	LIVELLO 1 – TERRENO NON IMPERVIO	LIVELLO 2 – TERRENO IMPERVIO (PIANURA/COLLINA)	LIVELLO 3 – TERRENO IMPERVIO AVANZATO
TIPOLOGIA DI TERRENO	Pianura e collina, terreno non impervio	Pianura e collina, terreno impervio	Qualsiasi terreno impervio, anche esposto
DISLIVELLO INDICATIVO	< 100 m	> 100 m	> 100 m
QUOTA MASSIMA	Fino a 400 m s.l.m.	Fino a 800 m s.l.m.	Fino a 1500 m s.l.m.
PENDENZE	Fino a circa 30°	Fino a circa 60°	Qualsiasi pendenza
FASCE DI ROCCIA	Assenti	Assenti	Presenti
ATTIVITÀ NOTTURNA	Sì	Sì	Sì
USO ELICOTTERO	No	No	Sì
NEVE/GHIACCIO AL SUOLO	Non previsto	Non previsto	Non previsto
RISCHIO ACQUATICO	Gestibile con misure standard	Da pianificare con maggiore attenzione	Da gestire con particolare cura

---

4. Competenze richieste al conduttore

Le competenze del conduttore costituiscono parte essenziale del percorso formativo.

4.1. Competenze tecniche

- utilizzo di GPS, app cartografiche, localizzazione remota;
- cartografia cartacea e bussola;
- comunicazioni radio operative;
- capacità di gestione della squadra di supporto;
- capacità di dichiarare una strategia di ricerca.

4.2. Competenze ambientali

- movimentazione in ambiente rurale (Livello 1);
- movimentazione in ambiente impervio (Livello 2);
- operatività in orari notturni.

4.3. Competenze relazionali e di interfaccia

- relazione con il CCR;
- comunicazione con il sistema di soccorso;
- rapporto con testimoni, familiari, altre squadre.

---

5. Formatore e Preparatore/Istruttore di UCS

La qualità del percorso formativo delle Unità Cinofile da Soccorso dipende dall'equilibrio tra una solida progettazione didattica e una corretta traduzione operativa sul campo. In questo quadro assumono un ruolo centrale due figure tra loro complementari ma non equivalenti: il **Formatore**, che ha la responsabilità primaria dell'impianto formativo, e il **Preparatore/Istruttore**, che ne cura l'attuazione pratica lavorando a stretto contatto con i binomi.

5.1. Il Formatore UCS

Il **Formatore UCS** è la figura di riferimento per la progettazione e il coordinamento dell'intero percorso formativo dedicato alla "creazione" e all'aggiornamento delle Unità Cinofile da Soccorso.

In particolare, il Formatore:

- definisce gli **obiettivi formativi** generali e specifici, in coerenza con le linee guida nazionali e con gli standard di protezione civile;
- struttura il **modulo comune** e i **moduli di specializzazione**, stabilendo contenuti, sequenza, prerequisiti e modalità di valutazione;
- sceglie le **metodologie didattiche** (lezioni frontali, lavori di gruppo, studi di caso, esercitazioni guidate) e predispone i materiali teorici e operativi;
- garantisce che i contenuti trattati coprano in modo adeguato gli ambiti fondamentali: sistema di protezione civile, sicurezza e DPI, comunicazioni operative, navigazione terrestre, etologia e olfatto applicati alla ricerca, procedure di area, lavoro di squadra e interfaccia con il sistema di soccorso;
- coordina il lavoro dei **Preparatori**, fornendo loro indicazioni chiare sugli obiettivi delle esercitazioni pratiche e sulle progressioni attese per i binomi;
- assicura che l'intero percorso sia **documentato e tracciabile**, mantenendo il raccordo con l'Organizzazione di volontariato e con la Commissione giudicante.

Al Formatore è richiesto un livello di competenze ampio e trasversale, che includa sia la conoscenza degli aspetti cinofili e operativi, sia capacità di progettazione didattica, gestione d'aula, valutazione formativa e coordinamento di équipe.

5.2. Il Preparatore/Istruttore di UCS

Il **Preparatore/Istruttore di UCS** è una figura operativa che lavora sotto il coordinamento del Formatore e che si occupa prevalentemente della parte pratica del percorso formativo. È un cinofilo esperto, in grado di gestire il lavoro sul campo con i binomi e di tradurre in esercitazioni concrete gli obiettivi definiti a livello progettuale.

In coerenza con le indicazioni del Formatore, il Preparatore/Istruttore:

- organizza e conduce le **sessioni di addestramento pratico**, adattando gli esercizi alle caratteristiche del cane, del conduttore e dello scenario operativo;
- cura la **progressione tecnica** del binomio, verificando che le tappe previste dal percorso formativo vengano effettivamente consolidate prima di passare al livello successivo;
- garantisce, durante le attività sul campo, il rispetto delle **condizioni di sicurezza** e del **benessere animale**;
- osserva il lavoro dei binomi e fornisce **feedback strutturati** ai conduttori e ai Formatori, segnalando punti di forza, criticità e bisogni formativi emergenti;
- contribuisce alla **documentazione** del percorso, registrando presenze, attività svolte ed esiti principali delle esercitazioni.

Per ricoprire il ruolo di Preparatore/Istruttore è richiesto un livello di esperienza cinofila specifica e consolidata nel settore della ricerca e soccorso. In linea generale, si fa riferimento ad un profilo almeno equivalente al livello **EQF 3**, accompagnato da almeno **tre anni di esperienza** operativa nel settore e da **tre anni di attività come UCS operativa**. È consigliato un percorso formativo dedicato ai Preparatori, articolato in un modulo propedeutico (indicativamente di circa quaranta ore) e in successivi approfondimenti progressivi, fino a un monte ore complessivo di circa **240 ore**.

Le competenze del Preparatore/Istruttore sono principalmente di tipo **pratico-applicativo**: una buona conoscenza del comportamento del cane e delle tecniche di addestramento, capacità di leggere il binomio sul campo, pianificare esercizi efficaci, gestire gruppi di lavoro e favorire la motivazione dei conduttori. Non è invece necessariamente richiesto lo stesso livello di approfondimento teorico del Formatore su aspetti quali l'etologia avanzata, la progettazione didattica o la gestione complessa dei percorsi formativi.

Sia i Formatori sia i Preparatori sono tenuti a un **aggiornamento continuo**, documentando la partecipazione a corsi, esercitazioni, seminari e altre attività che contribuiscano a consolidare e sviluppare nel tempo le rispettive competenze, ciascuno nell'ambito del proprio ruolo.

6. Verifica operativa

La verifica operativa è differenziata in base al livello. Per l'accesso alla verifica operativa, il cane deve essere in buono stato di salute e in condizioni fisiche compatibili con le attività richieste.

È richiesta una **certificazione veterinaria** rilasciata dal medico veterinario curante, attestante l'idoneità generale del soggetto allo svolgimento delle prove e all'impiego operativo.

6.1. Requisiti di accesso

6.1.1. Requisiti minimi per il cane

L'età minima per accedere alla prima verifica operativa è di **18 mesi**.

L'età massima per accedere alla prima verifica è fissata in 6 **anni**, quale misura generale di tutela della salute del cane e di garanzia di un adeguato ciclo operativo successivo alla certificazione. In sede di lavori successivi del Tavolo Tecnico, con il supporto dei referenti veterinari, potrà essere valutata la necessità di introdurre forme di **flessibilità controllata** nei casi in cui sussistano condizioni fisiche e comportamentali ottimali del soggetto.

6.1.2. Requisiti minimi per il conduttore

Non sono previsti limiti di accesso alla prima verifica operativa.

6.2. Struttura della prova

La struttura della verifica prevede due prove operative svolte nella stessa giornata: ciascuna prova si articola su due distinte zone di ricerca, con una superficie indicativa compresa tra i 3 e i 5 ettari per area, all'interno delle quali possono essere presenti fino a tre figuranti. I figuranti non forniscono alcun tipo di ricompensa al cane, in modo da garantire che la motivazione alla ricerca e la segnalazione siano integralmente riferibili al percorso addestrativo e non a stimoli esterni contingenti.

Oltre ai parametri generali validi per tutte le prove, sono previste specificità operative in base alla tipologia di specializzazione:

Superficie (scovo): la prova si svolge su un'area compresa tra 30.000 e 50.000 m², caratterizzata da morfologia variabile. Il tempo base di attività è di almeno venti minuti, estendibile in funzione

dell'estensione e delle condizioni del terreno, della vegetazione e del meteo. Il binomio deve ritrovare due figuranti. Prima dell'avvio della prova il conduttore dichiara la propria tattica di ricerca e la tipologia di segnalazione del cane; possono essere introdotti elementi controllati di disturbo o rumore per valutare la capacità del binomio di mantenere concentrazione ed efficacia. È previsto l'impiego del GPS, anche per valutare le competenze del conduttore nella tracciatura e nella gestione della ricerca.

Macerie: la prova si svolge in un campo macerie conforme ai requisiti di sicurezza, all'interno del quale sono presenti ostacoli funzionali — come cunicoli, scale, passerelle instabili e superfici irregolari — che permettono di valutare la capacità del cane di muoversi con sicurezza e di sviluppare confidenza ambientale. La ricerca avviene su settori multipli e prevede almeno tre occultamenti. L'enfasi è posta sul fiuto operativo e sulla capacità del binomio di operare in un contesto complesso; quando necessario, possono essere coinvolti istruttori qualificati del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Mantrailing: la verifica riguarda la gestione corretta del campione olfattivo e la conduzione della traccia, che presenta lunghezze e invecchiamenti progressivi. Sono inoltre previsti attraversamenti, contaminazioni controllate e la documentazione digitale del percorso. La valutazione non si concentra soltanto sul comportamento del cane, ma integra anche il processo decisionale del conduttore. Non è prevista alcuna commistione con attività di scovo, trattandosi di una metodologia completamente distinta.

Acque interne / Soccorso nautico: richiede che il conduttore sia in possesso delle abilitazioni necessarie per operare in acqua e utilizzi dotazioni e procedure specifiche, in coordinamento con il dispositivo di sicurezza nautica. Le prove comprendono attività di ricerca e recupero in acque calme o correnti, operazioni da riva o da mezzo nautico e momenti di interfaccia con operatori subacquei e sanitari. Anche in questo caso possono essere coinvolti istruttori qualificati delle Forze di polizia per garantire standard tecnici elevati.

6.3. Competenze osservate

- **Conduttore**: nella verifica operativa il conduttore è osservato per la capacità di impostare e dichiarare in modo chiaro la strategia di ricerca, mantenendo coerenza tra quanto esposto in briefing e le scelte effettivamente adottate sul terreno. Rientrano nella valutazione anche la gestione delle comunicazioni radio, l'utilizzo del GPS, la conoscenza della filiera di comando e delle procedure di attivazione all'interno del sistema, la capacità di mantenere un'interlocuzione efficace con il coordinamento delle ricerche e la redazione di una relazione finale che descriva in modo ordinato l'attività svolta, le criticità riscontrate e le decisioni prese.
- **Cane**: il cane viene valutato soprattutto per la qualità del suo lavoro di ricerca. In particolare, si osservano l'autonomia e la costanza dell'impulso durante la perlustrazione, la capacità di superare in autonomia gli ostacoli naturali presenti nell'area, la competenza nel risalire la traccia olfattiva fino al figurante, il mantenimento del fissaggio sulla persona ritrovata e la chiarezza della segnalazione, che deve essere stabile, riconoscibile e protratta per un tempo sufficiente (indicativamente almeno trenta secondi) a consentire al conduttore di localizzare il target.

- **Binomio**: a livello di binomio, la verifica si concentra sull'affiatamento complessivo tra cane e conduttore, sulla continuità operativa lungo tutta la durata della prova e sulla capacità di riprendere in modo ordinato ed efficace la perlustrazione dopo un ritrovamento o un'interruzione. Vengono considerati indicatori positivi la fluidità della collaborazione, la capacità del conduttore di leggere e valorizzare i segnali del cane e la coerenza del comportamento del binomio rispetto alle procedure di ricerca adottate.

6.4. Criteri di valutazione negativa

La valutazione è considerata negativa quando il cane manifesta comportamenti aggressivi verso persone o altri cani, quando la segnalazione risulta non affidabile o viene effettuata in assenza di una persona da ritrovare, oppure quando il binomio adotta condotte operative non sicure, tali da compromettere l'efficacia dell'intervento o la sicurezza propria e altrui.

6.5. Esito e titolo

Solo le UCS effettivamente operative possono utilizzare la dicitura "Unità Cinofila da Soccorso". I binomi in formazione, o appartenenti a gruppi/nuclei/associazioni che svolgono attività di ricerca ma non sono operativi, devono adottare denominazioni alternative che non generino equivoci con tale specifica locuzione (ad es. "squadra cinofili", "nucleo ricerca", ecc.).

Con l'attivazione del Registro Nazionale delle UCS potrà inoltre essere valutata l'adozione di un tesserino e/o di una patch identificativa da apporre sulla divisa del volontario/conduttore, al fine di distinguere in modo chiaro le sole UCS operative.

---

7. Mantenimento operativo

Il mantenimento dell'operatività è articolato in modo differenziato per il Livello 1 e per il Livello 2, pur basandosi su criteri comuni. La verifica di mantenimento ha cadenza biennale e ricalca, per struttura e parametri, la verifica operativa prevista per il livello di abilitazione del binomio. Il rinnovo può essere effettuato entro i sei mesi successivi alla scadenza dell'attestato di operatività.

Di seguito i principali elementi tecnici di riferimento:

- **Struttura della verifica:** numero di prove, configurazione delle aree di ricerca e modalità di impiego dei figuranti sono sostanzialmente identici a quanto previsto per l'ottenimento dell'operatività nel relativo livello (L1 o L2).

- **Limiti anagrafici:** l'età massima del cane per il mantenimento è fissata in 9 anni, e costituisce un riferimento generale per la tutela della salute del cane. Il proseguimento dell'attività oltre tale soglia può essere consentito solo previa valutazione veterinaria attestante l'idoneità fisica del soggetto e parere favorevole del Preparatore/Istruttore, nel rispetto delle condizioni di sicurezza operative.

  Per i conduttori già operativi, il limite è **70 anni**. Tali soglie rispondono a criteri di sicurezza, prevenzione degli infortuni e responsabilità operativa. In casi particolari, è possibile derogare a tale limite, a seguito di visita medica di idoneità con prove da sforzo e conseguente rilascio di certificato medico, fino all'età limite inderogabile di **75 anni**.
- **Competenze richieste:** per il cane, qualità e continuità della ricerca, capacità di movimento sul terreno, fissaggio del figurante e segnalazione chiara e ripetibile; per il conduttore, coerenza nella gestione della strategia dichiarata, corretto utilizzo delle comunicazioni e adeguata relazione finale. Si tratta delle stesse competenze già previste per la verifica operativa iniziale.
- **Esiti e ripetizioni:** in ciascun biennio è ammessa al massimo una prova negativa consecutiva, ripetibile non prima di tre mesi dalla precedente.
- **Figuranti:** i figuranti impiegati nelle verifiche di mantenimento non forniscono alcun tipo di ricompensa al cane, così da non interferire con la valutazione della motivazione intrinseca al lavoro.

Il mancato superamento della verifica di mantenimento comporta la decadenza del titolo di "Unità Cinofila da Soccorso" e la conseguente perdita del diritto di esibirne la relativa dicitura e i segni distintivi connessi all'operatività riconosciuta.

---

8. Commissione di valutazione

La verifica dell'idoneità operativa delle Unità Cinofile da Soccorso è affidata a una Commissione di valutazione, che opera in modo imparziale e secondo criteri omogenei sul territorio nazionale.

8.1. Nomina e composizione

La commissione di valutazione è nominata dal Dipartimento della Protezione Civile, che ne definisce la composizione in relazione alle esigenze valutative e agli scenari di prova. Di norma, la commissione è composta da tre membri: un rappresentante dell'organizzazione nazionale di appartenenza dell'UCS e due valutatori selezionati tra le altre organizzazioni o tra le strutture operative del Servizio Nazionale, come indicate di seguito.

Ne fanno parte valutatori cinofili qualificati, con esperienza specifica nel settore della ricerca e soccorso, ai quali possono affiancarsi rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, e di enti e strutture operative quali il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, la Guardia di Finanza e altri soggetti istituzionalmente competenti.

Le organizzazioni e gli enti nazionali potranno fornire al Dipartimento un elenco aggiornato dei propri valutatori, così da agevolare la composizione delle commissioni e favorire un meccanismo virtuoso di collaborazione e scambio di competenze.

8.2. Compiti

La commissione ha il compito di osservare direttamente il lavoro del binomio durante le prove, verificando che lo svolgimento delle attività sia conforme agli standard previsti. A tal fine utilizza schede valutative strutturate, che consentono di registrare in modo sistematico gli elementi tecnici e comportamentali di interesse. La commissione cura, inoltre, i momenti di briefing iniziale e di debriefing finale, garantendo che tutte le informazioni operative siano comunicate in modo chiaro e che gli esiti delle prove siano restituiti in forma motivata. In ogni fase delle attività, la commissione è responsabile del rispetto delle condizioni di sicurezza e della correttezza procedurale.

Allegato 3 – Procedure di attivazione delle Unità Cinofile da Soccorso (UCS)

1. Scopo e campo di applicazione

Il presente allegato descrive in forma discorsiva come si attivano e si impiegano le Unità Cinofile da Soccorso (UCS) nel Sistema di protezione civile. Il flusso copre l'intero ciclo: dalla richiesta iniziale alla demobilitazione e al debriefing conclusivo, assicurando integrazione multi-ente, sicurezza operativa e tracciabilità del lavoro svolto. Le procedure si applicano ai binomi regolarmente abilitati e censiti nel Registro nazionale UCS, nel rispetto dei ruoli e delle competenze delle Autorità che, a seconda dello scenario, esercitano il coordinamento dell'intervento.

2. Principi e canali di attivazione

Le UCS vengono attivate esclusivamente attraverso i canali ufficiali del Sistema. Nelle ricerche di persone scomparse il riferimento è la Prefettura e le Forze di polizia; in ambiente impervio o montano, il coordinamento fa capo al CNSAS; nelle macerie e nei collassi strutturali la cornice è quella del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (USAR); per le attività in acqua sono coinvolte le Autorità marittime e gli altri soggetti competenti. A livello territoriale operano i centri COC/COM/CCS e la sala operativa regionale; per gli scenari di rilievo nazionale è previsto il raccordo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento. L'attivazione dei binomi avviene unicamente tramite la propria Organizzazione di appartenenza, iscritta all'Elenco Nazionale. Prima della partenza sono verificate la validità della certificazione, l'assolvimento del mantenimento annuale, l'idoneità veterinaria del cane, le coperture assicurative e lo stato di prontezza (DPI, apparati radio programmati, GPS e modulistica).

3. Flusso di attivazione

3.1 Pre-allertamento

Una prima richiesta, spesso informale o anticipata, giunge alla sala operativa competente. L'Organizzazione valuta rapidamente la disponibilità di risorse e delinea il profilo dei binomi necessari (specializzazione e livello di esperienza), stimando tempi di mobilitazione e autonomia logistica. Viene individuato il Capo squadra cinofila, che fungerà da referente UCS per i rapporti con il coordinamento sul posto.

3.2 Allertamento

Con l'emissione dell'allertamento (ordine di operazioni o equivalente) si precisano luogo, ente richiedente, referente in arrivo, punto di raccolta e finestra temporale. L'Organizzazione conferma le risorse disponibili e prepara l'elenco dei binomi con titoli e scadenze. Prima della partenza si riesaminano i requisiti: idoneità sanitaria del cane, DPI, apparati radio configurati secondo il piano radio fornito, dispositivi GPS e materiali di segnalazione.

3.3 Attivazione e mobilitazione

L'attivazione formale avviene tramite la sala operativa competente e viene registrata sul registro missioni interno. I mezzi partono secondo la catena logistica condivisa, comunicando l'ETA al centro di coordinamento. Prima dell'impiego si tiene un briefing interno nel quale si richiamano scenario e rischi, si ribadiscono il piano radio, le interfacce istituzionali e le regole d'ingaggio, cioè i limiti e le condizioni di impiego delle squadre cinofile nell'operazione.

3.4 Accreditamento e check-in

All'arrivo, il team effettua il check-in presso il punto di comando/accoglienza: registrazione, verifica documentale e assegnazione dei compiti. Il coordinamento consegna il piano radio operativo e assegna *call-sign*, canali e reticoli GPS. Si attiva da subito il tracking GPS dei binomi con condivisione in tempo reale alla sala operativa, così da garantire sicurezza e completa tracciabilità.

3.5 Impiego operativo

L'impiego si articola su settori assegnati, con una tattica di ricerca dichiarata e coerente con il contesto: si parte dalle informazioni su LKP (*Last Known Position*, ultima posizione nota) e PLS (*Point Last Seen*, ultimo punto di avvistamento), si pesano le probabilità di presenza e si definiscono le priorità. La sicurezza rimane centrale: si valutano continuamente i rischi, si effettuano briefing last-minute e si rispettano limiti operativi e finestre di lavoro/riposo del cane. Il Capo squadra invia rapporti di situazione periodici e aggiorna la sala operativa su progressi, segnalazioni e necessità logistiche. L'integrazione con le altre componenti avviene sotto un unico coordinamento (UCL/COC/COM/CCS o equivalente).

3.6 Rotazioni e sostituzioni

I turni sono pianificati in base a meteo, terreno e fatica del cane, prevedendo micro-pause, idratazione e ombreggio. Eventuali sostituzioni o integrazioni di binomi avvengono su richiesta del coordinamento, con un passaggio di consegne accurato sul settore e sugli indizi disponibili.

3.7 Demobilitazione e check-out

Al termine del compito o del settore assegnato si procede alla chiusura delle attività, alla riconsegna di eventuali materiali assegnati (come radio temporanee o badge), alla consegna del log e dei tracciati GPS e alla compilazione dei moduli di fine attività. Prima del rientro si effettuano le operazioni di pulizia e il controllo sanitario del cane e si comunica formalmente la fine missione.

3.8 Debriefing e rendicontazione

Con il coordinamento si svolge un debriefing tecnico finalizzato a fissare ciò che ha funzionato e ciò che va migliorato. Tutta la documentazione operativa — tracciati GPS, report e schede — viene archiviata digitalmente e utilizzata per aggiornare il registro delle attività e le scadenze. Eventuali infortuni o *near-miss* vengono segnalati secondo procedura, verificando anche lo stato psicofisico del personale e del cane.

4. Comunicazioni operative e tracciabilità

Il coordinamento fornisce il piano radio con canali primari e di back-up e assegna i *call-sign* ai binomi. L'uso del tracking GPS in tempo reale è obbligatorio e affiancato da un backup locale dei tracciati. Le comunicazioni seguono un formato standard (rapporti di situazione a intervalli concordati, notifiche immediate in caso di ritrovamenti o eventi critici). La gestione dei dati rispetta la normativa sulla protezione dei dati personali e le policy del Sistema.

5. Sicurezza, DPI e benessere animale

Ogni squadra opera, avendo preventivamente verificato il rispetto delle normative vigenti per il controllo sanitario e l'idoneità fisica dei binomi, con DPI adeguati allo scenario (casco, alta visibilità, calzature idonee, guanti, illuminazione, ecc.), con particolare attenzione alla prevenzione dello stress termico del cane. Sono escluse dall'impiego le femmine in estro, in gravidanza avanzata o in lattazione, e i cani che manifestino sofferenza o inidoneità. Le manovre sul figurante e il movimento in aree con macerie, ostacoli e rumori vengono condotti con misure di protezione coerenti con i rischi presenti.

6. Criteri per tipologia di scenario

In area urbana o periurbana le ricerche di persone scomparse sono coordinate dalla Prefettura e dalle Forze di polizia, con interfaccia ai centri territoriali (UCL/COC/COM). In ambiente impervio o montano il coordinamento è affidato al CNSAS, con il raccordo delle sale operative regionali e locali. Nelle macerie e nei collassi strutturali l'impiego avviene in cornice VVF/USAR e con procedure di sicurezza dedicate. In acque interne o in mare si opera sotto le Autorità competenti, integrando il lavoro con squadre nautiche e sommozzatori.

7. Documentazione standard

Per uniformare la tracciabilità sono previsti i seguenti format: richiesta/ordine di attivazione (ente, scenario, POC, PUA, finestra operativa); elenco binomi attivati (nominativi, specializzazione, scadenze certificazioni, contatti, note sanitarie); scheda di check-in/check-out (orari, settori, materiali, note); registro dei tracciati GPS e dei sitrep (tempi, eventi, ritrovamenti, criticità); debriefing tecnico e lezioni apprese.